

Phonemedia, esplode la rabbia

A Catanzaro presidio durante il consiglio comunale. Proteste anche a Vibo

di ALESSI BURDINO

CATANZARO - Alla fine la vertenza dei lavoratori "Phonemedia" è approdata anche al Comune di Catanzaro, dove un gruppo di operatori ha trascorso gran parte della serata per dare seguito ad una protesta che si trascina da ormai diversi mesi. Muniti di striscioni, sono arrivati nel bel mezzo del Consiglio comunale ed hanno occupato l'aula rossa bloccando i lavori dell'assemblea.

Un centinaio di giovani ha, poi, atteso pazientemente, che il sindaco, Rosario Olivo, insieme ai capi gruppo di maggioranza ed opposizione, individuasse il modo per rendere meno amaro il natale di duemila famiglie a cui, da ormai troppo tempo, non viene più garantito lo stipendio. «Risolvere la vertenza per l'amministrazione comunale è pressoché impossibile, rendere meno difficile la convivenza con il problema è possibile». È quanto contenuto nel documento stilato da maggioranza ed opposizione alla presenza di una delegazione dei lavoratori che, questa mattina, alle 9 tornerà a protestare davanti il Municipio. «La vertenza Phonemedia costituisce per la nostra città un'importante priorità - si legge nella nota del Comune. Sono infatti oltre 2000 i lavoratori catanzaresi e della provincia, oltre agli innumerevoli in tutta Italia, che ormai da

mesi non ricevono stipendio e che, nello stesso tempo, non riescono ad avere rassicurazioni sul proprio futuro occupazionale». Alla luce di tutto questo, il Consiglio Comunale ha voluto esprimere solidarietà ai lavoratori dichiarandosi disponibile a sostenere le varie manifestazioni che gli stessi organizzeranno per sensibilizzare l'opinione pubblica e le altre istituzioni. Inoltre, pur non avendo responsabilità dirette e pur trattandosi di un'iniziativa imprenditoriale privata, l'intero Consiglio Comunale ha ribadito ai ministri del Lavoro e delle Attività produttive la volontà di essere parte attiva nel cercare una soluzione positiva della vicenda, alla luce anche di un probabile commissariamento dell'azienda. Infine il civico consesso si è assunto l'impegno di interloquire anche con la Regione affinché da un lato possa incentivare nuovi imprenditori a farsi carico dell'azienda, mettendo in campo strumenti di agevolazione fiscale, dall'altro possa azionarsi sul sistema creditizio intervenendo, almeno per un periodo congruo, per quanto attiene il pagamento di rate di mutui e prestiti contratti dai lavoratori. Ma la protesta degli operatori del call center non si è fermata a Catanzaro. Ieri a manifestare sono stati, anche, i lavoratori di Vibo Valentia intenzionati a partecipare ad una nuova protesta,

in programma nel capoluogo, dove davanti il palazzo della Prefettura saranno bruciate le tessere elettorali. «Sappiamo bene che è un reato ma è altrettanto chiaro che ci sono oltre 2000 persone che vivono sul filo di lana da diverso tempo - hanno dichiarato i lavoratori. Oltre 2000 persone con le rispettive famiglie, quindi, almeno 8.000 voti in meno».

Ieri mattina, - L'imprenditore Pippo Callipo, candidato alla presidenza della Regione, ha incontrato il segretario generale della Cgil di Catanzaro-Lamezia, Giuseppe Valentino. Entrambi convinti di «un'operazione politica celata dietro tutta la vicenda Phonemedia, messa in atto per fini elettorali».

I lavoratori del call center nell'aula del Consiglio



DALLE PROCURE

Indagini anche a Milano verifiche su Omega ed Eutelia

INCHIESTE incrociate, in varie parti d'Italia, sulle società che hanno gestito numerosi call center. Dopo Phonemedia, è la volta di Eutelia, finita al centro di un'indagine della Procura di Milano, che - al momento - non risulta avere alcuna persona iscritta nel registro degli indagati.

Eutelia e Phonemedia sono unite da un destino comune, dal momento che entrambe sono state acquisite da Omega, una specie di società fantasma che nasconde al suo interno complicate ramificazioni e par-

tecipazioni. Omega è controllata da Libeccio, una srl con 20 milioni di capitale sociale, la cui proprietà è rappresentata da due fiduciarie inglesi: la Anglo corporate management limited e la Restform limited, con sede nello stesso edificio londinese. Si tratterebbe, in sostanza, di ditte specializzate nel creare società dal nulla, a cui si rivolgerebbero molti italiani interessati a nascondere l'effettiva proprietà delle loro aziende. Omega, in altre parole, potrebbe essere la società giusta nel momento giusto. Ovvero l'operazione di acquisizione di Eutelia e Phonemedia, è questo il dubbio che serpeggia tra dipendenti e sindacalisti, potrebbe essere finalizzata a condurre le aziende, 2000 dipendenti la prima e 6500 la seconda, verso una fine certa. Un interrogativo inquietante, che la magistratura si appresta a cercare di chiarire. A questo servirà, infatti, anche l'inchiesta di Milano, che parte dalle verifiche su Eutelia e, per forza di cose, arriverà fino ad Omega. Lo stesso inevitabilmente accadrà con le indagini di Novara e di Trapani, che iniziano da Phonemedia e finiranno sempre allo stesso punto: Omega e i suoi misteri.

C. S.